

Il fumo, nuoce!

Tutto finì così...uno sguardo soddisfatto dentro me.

Lenzuola ancora calde, stropicciate da un tempo infinito. Sfinita, mi guardo attorno.

È successo ancora.

Sospiro una lunga pausa e spiego alla follia chi sono davvero. Eccomi.

Sdraiata, bagnata da un buon profumo non mio, sono stanca. Come se avessi corso per molto tempo, eppure non mi sono mai mossa neanche un centimetro.

Annoziata, abbasso gli occhi e osservo il mio petto.

È arrossato come del resto le parti più sensibili che spuntavano da due colli lattei e ponderosi. Cime talmente rosse che sembrano due ciliegine su una torta.

Lui è accanto a me. Pensieroso come ogni volta che termina la nostra avventura. Il nostro appuntamento, da sempre il suo libro di fiabe preferito. Intitolato: Lei e il suo corpo.

La stanza è colma di serenità, soddisfazione e fantasia. Ormai questo è il suo scopo che il tempo svolge fin troppo bene. Il mio uomo, è l'amante romantico perfetto.

Giorni prima del nostro incontro, ha prenotato la suite più lussuosa del motel e solo per me, ha voluto un letto matrimoniale con le lenzuola di colore rosso e molti petali di rosa sparsi. Quando vuole, sa essere fantastico!

Stasera è la volta di Roberto, un uomo maturo sopra i cinquantacinque anni.

Il motel è sempre lo stesso, vicino all'autostrada dove tutti si travestono da formiche transitorie, estranee alla vera vita.

Lui, carnagione scura come piace a me, è abituato ad avere tutto subito. Forse è proprio per questo che mi fa impazzire. È un tipo di poche chiacchiere, svelto che arriva subito al dunque. Che fosse un uomo d'affari? Non lo saprò mai visto che non parla mai della sua vita professionale.

Oggi pomeriggio è arrivato puntuale all'appuntamento in sella alla sua moto nera, devo ammettere che è proprio un gran figo con quel casco metallizzato del stesso colore, fotocromica. L'ha comprato apposta per non farsi riconoscere. Ora sta parcheggiando la moto in un angolo dell'autogrill e mi sta venendo incontro, non è mai in ritardo. Snello, non tanto alto, con un po' di pancetta omogenea. L'ho scelto proprio bene, penso. I suoi capelli castani sbarazzini sono belli anche da lontano.

Mi saluta dandomi un bacio delicato sulla guancia che quasi non riconosco. In pubblico è gentile. Senza perdere tempo, insieme ci siamo diretti verso il motel. È un pomeriggio monotono, senza preoccupazioni. Entrambi siamo consapevoli che la gente ci vedrà ma non potrà mai riconoscerci il giorno dopo. Quasi tutti nel motel sono di passaggio.

Entriamo nella hall, il titolare che già ci conosce, chiede solo a Roberto il documento d'identità e poi gli porge subito le chiavi. Stanza 146. La nostra, già pronta. Siam clienti abituali ormai da molto tempo.

Roberto decide di non prendere l'ascensore, oltre a essere troppo lento, non vuole rischiare di rimanere chiuso al suo interno per dei minuti con una donna irresistibile come me. Saliamo di corsa le scale dello stabile, mano nella mano proprio come due adolescenti alla prima esperienza. Lui mi spintona, ha troppa fretta di arrivare nella nostra camera. Mentre salgo i gradini con il fiato corto, non penso a niente. La mia scia di donna matura dice già tutto lasciando dietro a sé un profumo sensuale che si disperde nella banalità. Oggi la mia preda, mi stringe la mano più del solito, ormai son sua. Dopo tre scalinate, finalmente siamo arrivati, la porta della camera è davanti a noi. Già calda.

Entro io per prima entro da vera signora e mi guardo attorno. Il locale è accogliente, ampio con tutti i comfort immaginabili. Il letto matrimoniale è grande e le lenzuola sono di seta, il loro colore passionale riflette la luminosità dell'amore. Subito mi colpisce quel piccolo sentiero di petali sopra il letto. Sembra tracce di una grande passione.

Cammino disinvolta, dalla finestra l'inizio d'autunno è bellissimo. Lui ha pensato proprio a tutto pur di farmi sentire speciale. Le cime del Monte Rosa, mi sorridono. È uno spettacolo a tutte le ore. Nel riflesso del vetro, intravedo un uomo che si toglie la giacca: sento un brivido.

Sono colpevole nei suoi conforti.

Lui si muove sicuro di sé, pensa di essere l'unico amante della mia vita. Povero illuso! Ne ho avuto di amanti prima di lui. Penso quanti. Uno? Due? Quattro? Otto? Ora ho un vuoto di memoria.

Intanto Roberto si sta dirigendo verso me. Non lo ferma più nessuno.

<Roby ma che fai?> Gli dico mentre avverto le sue mani sui fianchi. Inizia lentamente a strusciarsi su me. Mi tocca con entrambe mani e mi trasforma in una matrisca formosa. La sua.

Mi invita a sdraiarmi sul letto ed io lo faccio con vero piacere. Tocco il materasso, è morbido come un soffice abbraccio. Una nube peccaminosa. Il lenzuolo è scivoloso, sfuggente come il mio senso. Davanti a me, Roberto in silenzio si sta spogliando molto lentamente. I suoi vestisti cadono sul pavimento. Tutti. Come foglie secche d'autunno. Senza pudore, si sdraia accanto a me e incomincia la danza della seduzione. La sua pelle emana un profumo indescrivibile. Di vero maschio!

Come un cobra imprevedibile, il mio predatore, mira al mio collo. Lo bacia e lo succhia. Intanto con finta dolcezza mi incomincia a svestire, partendo dalla giacca che sbottona con agilità. Ha campo libero. Striscia attorno ai miei allineamenti, annusa il mio profumo e ispeziona tutto quello che può divorare. Alla fine si posa su di me. Affamato. I miei occhi nei suoi, così vicini e chiari. Avverto un gonfiore nel suo basso ventre ma non oso vedere. Non ancora.

Tutto ad un tratto, le sue mani tirano giù con molta facilità le spilline del mio vestito di velluto che scendono immediatamente con facilità. Mi bacia in bocca sempre con più passione.

Dopo varie manovre Roberto, riesce a scoprire il reggiseno nero di pizzo, l'ho indossato a posta perché so che ogni volta impazzisce. Anche sta volta, vedo come il suo volto inizia a fare delle strane smorfie. È arrivato al culmine del desiderio, lo so.

Alla visione del mio seno coperto da due coppe nere, Roberto perde il controllo. Sento come le sue labbra baciano le mie con insistenza. In fretta e furia mi slaccia il reggiseno. E' incredibile come un uomo sappia togliere un reggiseno, in un secondo – CLAP – e via. Noi donne quasi siamo impediti a slacciarlo invece loro, incapaci di fare qualsiasi cosa, in un solo minuto riescono a scoprire le nostre grazie tanto desiderate. Tolto il reggiseno che si è immediatamente adagiato sconcolato sul pavimento, le mani di Roberto hanno incominciato a palpeggiare tutto il ben di dio; studiandoli come se fossero frutti non ancora maturi.

Con desiderio irrefrenabile, le sue labbra si posarono direttamente sui miei seni. Roberto iniziò così a baciarli entrambi con ferocia. In quel momento il mio seno è l'unico cibo al mondo. Ed è arrivata l'ora, lui sempre di parola, non perde mai tempo. Il piacere, tutto ad un tratto come una folata di vento, taciturna e senza amore.

Roby, - nell'intimità lo chiamo così – è davvero un ottimo bocconcino: seducente e integrante. Insomma una vera bomba di passione. Ammetto che io mi limito ad essere soltanto la sua preda deliziosa. Nelle sue mani mi sento una vera regina. Lui questo lo sa, da sempre.

Milanese, di costituzione magra, occhiali da intelletto e molta peluria solo nel basso ventre. L'ho visto migliaia di volte nudo, ormai conosco ogni singola parte di lui ma ogni volta mi meraviglio sempre dinanzi a lui.

Non parliamo mai mentre facciamo sesso, se un momento prima ci sono coccole e sguardi dolci, il dopo è composto da soltanto un mucchio di polvere. La nostra passione in frantumi. Più volte ho vissuto questa scena: io e lui nel silenzio più totale. Inevitabile che io mi senta a disagio. Sono nuda ma la mia anima lo è ancora di più. Questo gioco dura per non so quanto tempo.

I nostri indumenti per terra sono immischiati, sembrano manichini invisibili della società moderna. Abbandonati a sé stessi.

Indosso ancora gli slip, abbinati al reggiseno, color nero di lino con un pizzo semi trasparente. Al mio uomo non piace toglierla, lo eccita poter penetrare con le mutande ancora su. Qualche impedimento in più rende il tutto più avventuroso. Almeno lui pensa così.

Dopo aver baciato più volte i miei seni e succhiato con golosità i capezzoli, senza farsi accorgere con una mano sposta leggermente il mio slip di lato come se fosse una tenda e incomincia ad accarezzare il clitoride. Io incomincio ad agitarmi tutta, il piacere è un misto tra il dolore sopportabile e l'estasi. M, mi irrigidisco tutta. Non capisco più niente, sono in delirio ma a Roby questo non interessa, in quel momento è quello che vuole. Vede che son fuori di me e se ne approfitta.

La sua gamba da atleta divarica le mie gambe, riesce al primo colpo. Ottiene sempre quello che vuole! quei baci e quelle mosse sono diventate più frenetiche e insaziabili. Roberto, poco dopo, si aggrappa come può alle mie spalle, ha teso la sua trappola e inizia a spingere mirando come un'ape nel mio polline sempre più fragile. Io l'ho ascoltato senza dirgli nulla, ansima nell'orecchio tanto da sembrare un verso di un animale più grande di un insetto. Il mio corpo prova tanto piacere. È come se in quel momento, l'universo, il paradiso e ogni cosa bella, fosse in mio possesso. Mentre ci muoviamo con un ritmo esagerato, anch'io faccio la mia parte. Bacio con tutta la passione le sue labbra e accarezzo la schiena. Ad un certo punto, Roby esagera e mi fa male ma questo non glielo posso dire perché tanto non mi ascolta. Un uomo che sta godendo, non ascolta mai la sua vittima!

Cerco di baciarlo con più passione. Quando faccio sesso con qualcuno, amo vedere l'espressione dell'uomo che mi sta possedendo. Ma con lui, questo non lo posso fare. Gli occhi di Roby son sempre gli stessi, chiusi come una noce. Non ha mai il coraggio di guardarmi, si vergogna.

Con più convinzione, dà un impulso sempre più netto dentro me, mi desidera a tal punto da stringermi ancora di più. Se ne frega se sono stanca. Non mi resta molta scelta, l'ho accontento anche se provo un senso di impotenza e di timore. È una sensazione che ho solo quando sono con lui, è come se perdesse il controllo di tutto; si autorizza a farmi tutto quello che non può fare agli altri. Inizia a mordere il mio seno. I miei capezzoli sono duri al punto giusto. Quella bocca carnosa succhia in continuazione. In quel delirio, il mio Roby sembra un pompante ai primi assaggi. Con la lingua ruota attorno ai miei capezzoli rosati e poi li succhia con ferocia. È impazzito! Non ha pace davanti al mio seno, è nevrotico e lo vuole tutto per sé. Sta godendo più di me.

Così facciamo sesso, un piacere frenato che tanto adoro ma che nello stesso tempo, procura tanta fragilità per entrambi. Il mio corpo è continuamente addentato e spolpato come se fosse carne cruda, e lui appare come una vittima di un piacere senza limite che si confonde con la debolezza.

Il suo fiato affannoso è sempre su di me, come il vento di fumo passivo.

Dopo un lungo sospiro, tutto si ferma in un silenzio drammatico. Una nube di fumo, più nuda di noi si alza nell'aria.

Il mio uomo sta fumando; beato e soddisfatto. Non so chi dei due è più stanco, io son rimasta a lungo come mi ha lasciata; gambe divaricate e tutta dolorante. Sono ancora calda, forse in preda dall'ennesimo orgasmo. Dilatata al massimo.

L'odor di nicotina inizia ad impregnare ogni cosa nella nostra camera, è qualcosa che mi seduce all'istante, come un uomo pieno di sensualità ma invisibile. C'è molto fumo, dalla bocca di Roberto né esce in abbondanza, lo trovo molto eccitante.. Lui con le spalle appoggiato alla spalliera del letto, semi coperto dal lenzuolo che fuma con goduria la sua Marlboro. Oggi è il giorno della gazzetta sportiva. Intanto il fumo sta modellando i nostri corpi ancora nudi. Sbircio il suo basso ventre, è ancora colmo di potenzialità e penso che oggi non ha dato abbastanza. I nostri corpi sono rimasti a lungo l'uno accanto all'altro. Asciutti di piacere.

Quei petali sul letto non sono al loro posto, sembra che le nostre follate di passione li hanno disintegrati. Alcuni, sono intrappolati tra i miei capelli.

Mi sono accorta che non ho le lenzuola, spoglia come un albero in inverno. Ma perché sembra solo io un fantoccio sdraiato abbandonato a se stesso? La solita donna di sempre, la bambola preferita degli uomini.

Guardo il soffitto, è lo stesso di sempre. Monotono come la mia ennesima prestazione sessuale. Non sento freddo, eppure sono completamente nuda. In fretta e furia mi copro e guadagno quel po' di dignità rimasta. Penso e credo che questo sia la mia prigionia eterna.

Persa nei pensieri mi giro verso Roberto, mi lancia un'occhiata maliziosa. La cicca è ancora fra le sue dita, più corta. L'ha fumata tutta, in un colpo solo. L'ultima tirata è sempre quella più silenziosa, aspirata con molto piacere. Noto come le labbra dell'uomo accanto a me siano ancora contratte, è come se sta succhiando ancora il mio seno. È in estasi, ancora una volta.

Quando la scia rimanente di fumo scompare nella stanza, tutto diventa più chiaro. I miei occhi incrociano i suoi e il desiderio di fare sesso si accende come una miccia.

Roberto mi tocca di nuovo. Il fumo nuoce per chi si ama e per chi si detesta!

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/imieiracconti-brevi/